



Dio ha promesso ad Abramo che da lui sarebbe nata una grande nazione, ma lui e sua moglie Sara non avevano avuto discendenti e rimasero a lungo senza figli. La vita di Abramo era stata un susseguirsi di vicende, ma il figlio promesso non arrivava. Abramo avrà forse pensato che le vicende della sua vita lo avevano reso indegno di quella promessa! Dio gli apparve di nuovo: lo chiamò fuori dalla tenda e gli chiese di osservare il cielo notturno, invitandolo ad abbandonare i limiti della vita terrena per entrare nella grandiosità del potere divino: il Signore gli ha rinnovato la promessa. I problemi che Abramo aveva dovuto affrontare non hanno ostacolato il potere di Dio, la discendenza sarebbe stata assicurata, Abramo potrà sperimentare la grazia di Dio nella sua vita. È così anche per noi. Le nostre fragilità, i nostri errori non limitano l'opera di Dio nelle nostre vite. Il Signore è fedele: la Sua grazia abbonda e mantiene le sue promesse, nonostante le cadute dei suoi figli.

(tratto da "Il Cenacolo")

**ATTIVITA'
PROSSIMA SETTIMANA**

Mercoledì 6 Dicembre - Ore 19

Studio biblico comunitario
a cura del past. R. Lattanzio

Giovedì 7 Dicembre - Ore 10

L'Incontro dell'Unione Femminile
è sospeso

Venerdì 8 Dicembre - Ore 19

Seminario "Introduzione all'omiletica"
Relatore: past. Dario Monaco

DOMENICA 10 Dicembre

Ore 10

Incontro col Gruppo Giovani

Ore 11

Scuola Domenicale
e

CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE



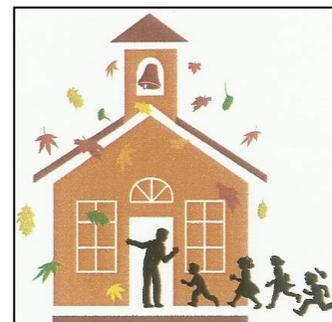
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 43 - Anno XXXVII - **3/Dicembre/2017** - diffusione interna - fotocopia



Ecco giunto nuovo momento,
un tempo di vera speranza,
rievocare di Dio l'Avvento
di pace e grande esultanza!

Ricordo d'intervento divino,
un bimbo venuto dal cielo,
la nascita d'un fanciullino,
e togliere al buio ogni velo!

Incarnazione della Divinità,
per ridonare la vita al core,
scelta sublime e pura bontà,
di Cristo, il Redentore!

Questo è il mio bel ricordo,
in attesa del *Santo Natale*,
che in eterno io non scordo,
tempo gioioso, senz'eguale!

(Nicola, anno 1999)

Il patto di Dio con noi



Signore, ricordati del tuo patto con noi; non annullarlo!

(Geremia 14,21)

Dio ha suscitato un potente Salvatore nella casa di Davide suo servo. Egli usa così misericordia verso i nostri padri e si ricorda del suo santo patto.

(Luca 1,69.72)

Quest'appello di Geremia giunge al termine di una bellissima preghiera. Il profeta piange le rovine del proprio paese. Per i campi, infatti, giacciono moltitudini di cadaveri uccisi di spada o morti di fame. Uno spettacolo tremendo!

Finché c'è vita, però, c'è speranza e dove c'è speranza c'è anche spazio per la preghiera. Così Geremia intercede per il popolo; prega umilmente il suo Dio, ma senza nascondere la sua delusione. Sapeva che Dio aveva dichiarato Giuda suo popolo, ma a quanto pare ora l'aveva ripudiato. Furono colpiti e le loro ferite furono moltiplicate. Aspettavano la pace come si aspetta la quiete dopo la tempesta, ma non ottennero neppure un attimo di respiro.

Così il profeta si rivolge a Dio con una confessione di peccato e facendo appello alla Sua grazia. Se, infatti, il rapporto tra Dio e il suo popolo fosse strutturato secondo logiche umane, allora Egli avrebbe potuto giustamente respingerli, perché si erano resi odiosi ai suoi occhi. Geremia però si appella alla grazia, chiede a Dio di accogliere di nuovo il suo popolo, non per i propri meriti, ma per amore del suo nome, ricordandosi del suo patto di grazia.

Le storie dei profeti ci ricordano che i tempi di Dio sono diversi dai nostri, ma anche che Dio non si dimentica del suo popolo e del suo patto. Mai!

Nella pienezza dei tempi, Dio in Cristo, ha adempiuto definitivamente il suo patto, estendendolo a tutta l'umanità. Questo è ciò che proclama Zaccaria quando ha tra le mani il suo piccolo destinato ad annunciare l'arrivo del messia.

La salvezza che proclama Zaccaria, non giunge dal nulla, è il compimento di una storia antica tra Dio e il suo popolo, l'adempimento delle promesse che Dio ha fatto mediante i profeti e che ora finalmente giunge a compimento.

Il motivo per il quale Dio decide di compiere la salvezza va ricercato unicamente nella sua misericordia. La misericordia è la caratteristica per eccellenza di Dio. Egli non dimentica il suo santo patto, non lo annulla, anzi, in Cristo lo estende a tutti coloro che credono in Lui.

Francesco Marfè (Riforma, Un giorno una parola)



C'era una volta un re che aveva una figlia di grande bellezza e straordinaria intelligenza.

La principessa soffriva però di una misteriosa malattia. Man mano che cresceva, si indebolivano le sue braccia e le sue gambe, mentre vista e udito si affievolivano. Molti medici avevano invano tentato di curarla.

Un giorno arrivò a corte un vecchio, del quale si diceva che conoscesse il segreto della vita. Tutti i cortigiani si affrettarono a chiedergli di aiutare la principessa malata. Il vecchio diede alla fanciulla un cestino di vimini, con un coperchio chiuso, e disse: «Prendilo e abbinne cura. Ti guarirò».

Piena di gioia e attesa, la principessa aprì il coperchio, ma quello che vide la sbalordì dolorosamente. Nel cestino giaceva infatti un bambino, devastato dalla malattia, ancor più miserabile e sofferente di lei.

La principessa lasciò crescere nel suo cuore la compassione. Nonostante i dolori prese in braccio il bambino e cominciò a curarlo. Passarono i mesi: la principessa non aveva occhi che per il bambino. Lo nutriva, lo accarezzava, gli sorrideva. Lo vegliava di notte, gli parlava teneramente. Anche se tutto questo le costava una fatica intensa e dolorosa.

Quasi sette anni dopo, accadde qualcosa di incredibile. Un mattino, il bambino cominciò a sorridere e a camminare. La principessa lo prese in braccio e cominciò a danzare, ridendo e cantando. Leggera e bellissima come non era più da gran tempo. Senza accorgersene era guarita anche lei.

Signore, quando ho fame mandami qualcuno che ha bisogno di cibo;

quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di acqua;

quando ho freddo, mandami qualcuno da riscaldare;

quando sono nella sofferenza, mandami qualcuno da consolare;

quando la mia croce diviene pesante, dammi la croce di un altro da condividere;

quando sono povero, portami qualcuno che è nel bisogno;

quando non ho tempo, dammi qualcuno da aiutare per un momento;

quando mi sento scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;

quando sento il bisogno di essere compreso, dammi qualcuno che ha bisogno della mia comprensione;

quando vorrei che qualcuno si prendesse cura di me, mandami qualcuno di cui prendermi cura;

quando penso a me stesso, rivolgi i miei pensieri ad altri.

(Bruno Ferrero, Storie per l'anima)